

## Il Progetto "Vi.P (Vimodrone Partecipa) - Ognuno è importante" del Comune di Vimodrone (MI)



### Premessa

La lista civica "VIMODRONE SEI TU" aveva messo tra i suoi impegni di programma elettorale nel 2001 la Partecipazione. Era una parola dai contorni ancora vaghi un'idea che, per non rimanere nel campo dell'astrazione, doveva passare attraverso la sperimentazione. E però in quella circostanza si voleva, in qualche modo, affermare la volontà da parte dell'Amministrazione di percorrere la via della cittadinanza attiva, di voler amministrare il paese con i cittadini, non solo per i cittadini. Sapevamo che era un discorso nuovo, che bisognava prima preparare la cultura della partecipazione, anche se sono già in atto a livello mondiale e nazionale esperienze partecipative.

Ci incoraggiava lo stesso statuto comunale che, in diversi punti, affermava il diritto dei cittadini alla partecipazione nella gestione della cosa pubblica. Ma anche qui si tratta di affermazioni di principio, mancano le regole che disciplinano la parte attuativa sul referendum popolare, piuttosto delle altre forme di partecipazione.

Così siamo partiti da subito con alcune assemblee di quartiere, con qualche assemblea generale e con l'esperienza del banchetto del Venerdì Partecipativo sulla piazza del mercato, con la caratteristica di ascoltare i cittadini, di informarli della vita amministrativa, ma con il limite della discontinuità, della mancanza di un progetto, di non essere sempre stati in grado di realizzare le richieste avanzate dai cittadini. Mancava alle spalle una struttura organizzativa istituzionale, politica e tecnica che supportasse il percorso della partecipazione. Per rendere efficace e continuativo questo percorso, si è costituito nello scorcio finale del 2004 per volontà dell'intera Giunta un Ufficio Partecipazione curato da collaboratori esterni all'organigramma del Comune, con l'incarico di elaborare il progetto del Bilancio Partecipativo per Vimodrone. Si tratta di una delle forme possibili della partecipazione, uno strumento che consente ai cittadini di decidere, di concerto all'Amministrazione attraverso le assemblee di quartiere, come investire parte delle risorse che vengono messe a bilancio ogni anno, all'interno di regole e priorità condivise, favorendo il confronto e la cooperazione tra concittadini.

Da allora ad oggi quasi due interi cicli del Bilancio Partecipativo si sono svolti; si era stabilito infatti che la sperimentazione sarebbe restata in vigore almeno per un biennio, ovvero fino a fine mandato, per permettere al processo di manifestare appieno i suoi sviluppi. Oggi, mentre questa prima esperienza volge al termine è forse opportuno fare delle considerazioni generali per evidenziare, senza nascondere i limiti, il valore aggiunto che la pratica della partecipazione è in grado di dare nel rapporto tra amministrazione e cittadini, tra politica e società, tra governo e territorio.

### Il progetto Vi.P

In questo biennio il Sindaco e la Giunta, quasi sempre nella sua interezza, hanno incontrato i cittadini, in più di venti assemblee pubbliche, precedute sempre da un notevole impegno di comunicazione e informazione, oltre a sva-

riati incontri con le associazioni, sopralluoghi e ai Tavoli di Progettazione Partecipata nei quali sviluppare le risposte concrete alle proposte dei cittadini. Questo costante impegno per la continuità del dialogo, confortata da una buona risposta della cittadinanza sul piano della partecipazione, è senz'altro stato uno dei tratti che hanno caratterizzato l'Amministrazione in carica ed è bello oggi rilevare come i cittadini lo riconoscano. Per quanto non ancora automatico, non ancora completamente radicato nella prassi di tutti i settori dell'ente, il metodo partecipativo è stato in grado di conquistarsi spazi, di crescere e si può quindi dire che non sono poche le decisioni che sono state prese attraverso la condivisione dei problemi e in base alla maggiore conoscenza che gli amministratori hanno acquisito delle esigenze degli abitanti e dei problemi del territorio.

Al di là, infatti, di quelle proposte che sono state inserite direttamente nel Bilancio di previsione, in seguito al voto dei cittadini (con limite di tre per il 2006 e cinque per il 2007), tra tutte quelle raccolte presso i partecipanti, numerosi altri spunti hanno agito sull'azione amministrativa e modificato la lista delle priorità che l'Amministrazione si era data; è il caso per es. dell'acquisto di un'area da destinare ad uso laboratorio e spazio espositivo per gli artisti locali, della messa in priorità della realizzazione di alcuni tratti ciclopedonali, dell'incremento degli appuntamenti culturali realizzati con il coinvolgimento dei giovani di Vimodrone, della modifica di alcune scelte viabilistiche o del progetto di allargamento del Municipio con criteri di risparmio energetico.

Certo non sempre le assemblee di quartiere riescono a toccare le questioni strategiche del territorio, molto spesso si parla di marciapiedi, lampioni, sicurezza, schiamazzi e parcheggi. Si ravvisano dei limiti nella capacità delle assemblee di sviluppare un vero confronto orizzontale tra i cittadini, di andare oltre la lamentela, il botta e risposta con gli assessori, di sfruttare appieno le potenzialità del metodo partecipativo.

E tuttavia esce sempre qualche idea da seguire, o qualche esigenza importante, magari nota ma trascurata, cui si decide finalmente di ovviare, o qualche scelta contestata o a rischio di strumentalizzazione, ma ritenuta giusta dall'amministrazione, su cui fare informazione: è il caso, ad es., dell'intervento di messa a norma e di costruzione di una infrastruttura di servizi, attraverso un bando della Regione Lombardia, per una comunità di ex-giostrai, con cittadinanza italiana e residenti a Vimodrone da oltre vent'anni, che da sempre vivono in roulotte fatiscenti; intorno a tale progetto tra la popolazione si era creata l'idea che si trattasse di un edificio per nomadi ed extracomunitari.

Attualmente il progetto è impegnato nei Tavoli di Progettazione Partecipata, il cui sviluppo costituisce uno degli obiettivi di crescita di quest'anno: con essi si vuole rendere sistematico il confronto tra assessori, tecnici, cittadini interessati e associazioni nello sviluppo dei progetti relativi alle proposte emerse, dalle opere pubbliche (progetti di riqualificazione ad uso pubblico di aree e spazi) alle politiche culturali (Tavolo sull'intercultura e i diritti di cittadinanza), alle politiche sociali (Tavolo sulla sicurezza e mediazione dei conflitti), per incrementare l'azione della partecipazione sul livello della determinazione delle priorità e quindi sul piano deliberativo.

### **La cultura della partecipazione**

Nonostante si ravvisi uno scarto ancora troppo ampio tra richieste dei cittadini

e tempi tecnico - burocratici di realizzazione, che può incidere negativamente sulle aspettative dei cittadini, e al di là del funzionamento tecnico del BP, il valore aggiunto di questa esperienza è la cultura diffusa della partecipazione che va a contagiare l'intera vita cittadina, come riscontrabile dall'incremento di presenze in occasione di appuntamenti culturali e sociali. Ma i risultati vanno oltre la mobilitazione dei cittadini come pubblico delle iniziative: emerge un soggetto nuovo della politica, costituito dalla mobilitazione dei cittadini attivi, organizzati sia come singoli cittadini sia come associazioni o comitati, portatore di interessi radicati sul territorio che trasforma la politica locale in funzione delle esigenze concrete.

Va detto che il Comune, oltre al Bilancio Partecipativo, ha sviluppato altri momenti di partecipazione, dando luogo nel 2004 al Consiglio Comunale dei Ragazzi, impegnato nella co-progettazione dei parchi pubblici, e attivando la Consulta del Volontariato Sociale e la Consulta dello Sport e Tempo Libero. Mentre il primo di questi progetti è stato ideato per favorire la crescita di una cultura civile partecipativa nei giovani cittadini, le seconde garantiscono un costante confronto e lavoro con le associazioni del territorio.

Anche sul piano istituzionale non è cosa da poco registrare il cambiamento avvenuto nella mentalità dei livelli amministrativi (quello degli assessori e quello dei tecnici), abituati ad operare in autonomia, vedersi coinvolti in strategie amministrative partecipate per cui la progettazione avviene sulla base delle osservazioni dei cittadini che intervengono nelle assemblee e nei Tavoli.

Restano invece marginali, rispetto al processo, i tradizionali attori della politica della rappresentanza, i partiti.

## **Conclusioni**

Va quindi sottolineata l'importanza che tali pratiche rivestono nel tenere vivo e costante quel contatto tra cittadini e istituzioni locali che soffre della più generale e ormai appurata crisi della democrazia della sola rappresentanza. Occorre quindi che cresca il numero di enti che investono e sviluppano tali politiche e in questo senso, è non solo auspicabile ma di decisiva importanza lo sviluppo di una rete capace di fare ricerca, divulgare informazione, offrire servizi e portare a ricomposizione i soggetti istituzionali che, sempre più numerosi, in tutta Italia, negli ultimi anni hanno deciso di seguire questo percorso, per evitare la dispersione di queste esperienze e la diminuzione degli investimenti con riferimento alle difficoltà nel reperire risorse nell'attuale quadro finanziario nazionale.

E proprio in questi due anni, la Provincia di Milano, attraverso l'Assessorato alla Partecipazione, attivando numerosi progetti e attraverso finanziamenti concreti è riuscita a dimostrare i benefici dell'approccio di rete e a porsi come punto di riferimento per le esperienze di partecipazione presenti sul territorio.